

Comunicato **06/MM/rc**
Cagliari, 16 gennaio 2010

NOTA STAMPA

SCIOPERO DEL 5 FEBBRAIO 2010: I SINDACATI INCONTRANO LE FORZE POLITICHE

I sindacati lunedì 18 gennaio incontreranno i parlamentari eletti in Sardegna per presentare ragioni e obiettivi dello sciopero generale regionale del 5 febbraio 2010.

La complessità delle vertenze aperte nell'industria, ma anche i problemi irrisolti dell'energia, dei trasporti e l'urgenza di un nuovo Piano di Rinascita necessitano di un confronto e della responsabilità della Presidenza del Consiglio e dell'intero Governo. Palazzo Chigi, col suo Presidente, è, dunque, la sede più adeguata per affrontare i problemi produttivi e dello sviluppo della Sardegna.

Infatti, mentre anche le multinazionali abbandonano l'Isola, è indispensabile che le emergenze vengano affrontate con una strategia che preveda il rilancio di tutta la filiera della chimica, dell'alluminio, della metallurgia non ferrosa, del tessile e di tutto il comparto manifatturiero. Non è più rinviabile, inoltre, il risanamento dei siti inquinati e il rilancio dell'agroalimentare.

La portata e complessità di questa strategia e delle risposte che devono essere date non possono essere affrontate a "foglia di carciofo". Ecco perché la crisi sarda deve poter essere ricollocata al centro delle preoccupazioni del Governo e in primo luogo della Presidenza.

D'altronde c'è un ritardo dello Stato nelle attenzioni verso la Sardegna, evidenziato dall'andamento della spesa del settore pubblico allargato per lo sviluppo nel periodo 1997/2007, penalizzante soprattutto per la Sardegna. Infatti, nei dieci anni esaminati, il dato nazionale registra +18,5%, mentre nella disaggregazione per aree la Sardegna registra un +0,5%, a fronte di un +5,9% nel Sud e un 25,6% nel Centro Nord.

Accanto a questo indicatore, che riporta l'assenza dello Stato sui problemi dello sviluppo dell'Isola, è da ricordare che si attende ancora le risorse finanziarie del Fondo per le aree sottosviluppate, mentre è stato rimosso da anni il diritto costituzionale al Piano di Rinascita per l'Isola, proprio quando registriamo inadempienze sul versante delle infrastrutturazioni materiali e immateriali, in primo luogo sulla continuità territoriale e soprattutto sui trasporti interni e sul diritto alla mobilità.

Certo, ci sono responsabilità interne all'isola, che da anni penalizzano lavoratori e pensionati, ma la competitività del sistema Sardegna rinvia in primo luogo a croniche diseconomie che possono essere rimosse solo se ci sarà l'apporto dello Stato e dell'Unione europea.

Per questo motivo il sindacato sardo ritiene che sarà possibile dare risposta ai 330mila poveri dell'Isola solo se Governo e Regione sapranno concordare su nuovi strumenti e risorse finanziarie da investire nel rilancio dell'industria sarda, nel potenziamento delle infrastrutture, delle telecomunicazioni, nell'abbattimento del costo energetico e nella scuola, Università e ricerca.

È quanto il sindacato evidenzierà lunedì ai parlamentari sardi in previsione dello sciopero generale del 5 febbraio 2010.

Il segretario generale
Mario Medda